

L'ENCICLOPEDIA

Dizionario ragionato delle scienze,
delle arti e dei mestieri



L'ENCICLOPEDIA

Tra il 1751 e il 1752 venne pubblicata l'Enciclopedia, definita anche “Dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri”. I principali autori furono: Diderot e D'Alembert, ma contribuirono anche Voltaire, Rousseau e Montesquieu. L'Enciclopedia comprendeva 17 volumi il cui obiettivo era: la divulgazione della cultura e la lotta contro i pregiudizi.



DIDEROT

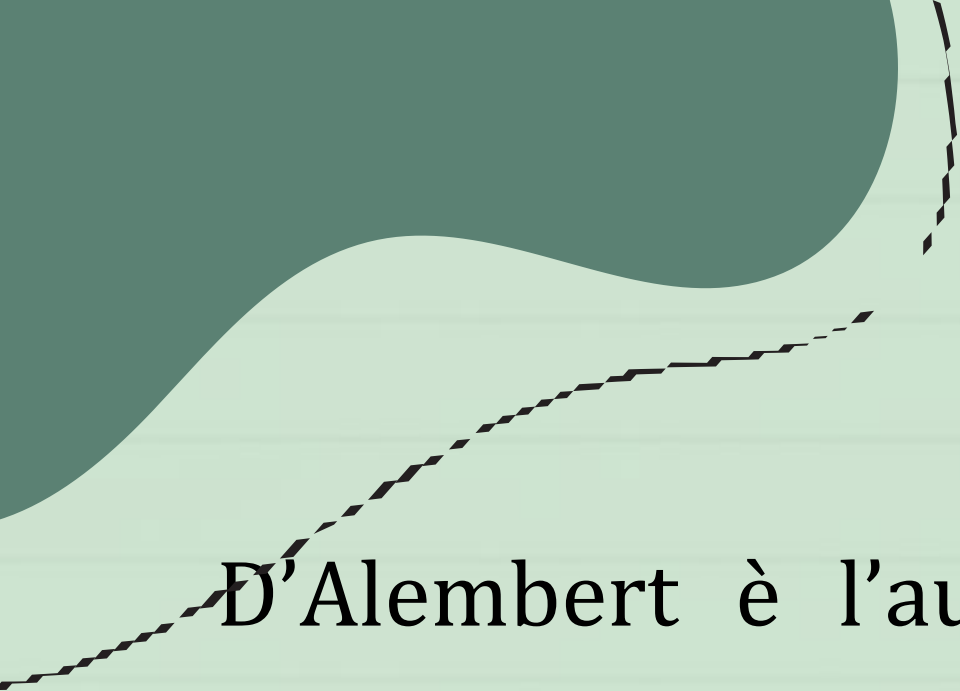
Era un letterato, un filosofo, uno scienziato, un critico d'arte francese, che aveva sposato le teorie illuministe. Egli infatti concepiva la ragione come sola guida dell'uomo e lo scetticismo come l'unico metodo a cui la religione può attenersi. Inoltre Diderot evidenzia la limitatezza dei poteri della ragione che l'uomo per molto tempo non ha utilizzato al meglio concentrandosi sullo studio delle scienze astratte.

DIDEROT

Nella sua opera “Sogno di d’Alembert” egli paragona Dio a un ragno, la cui tela è il mondo e che attraverso i suoi fili percepisce a seconda della lontananza tutti ciò che è in contatto con la tela stessa.

Inoltre il suo pensiero oscilla tra il deismo e il panteismo senza raggiungere una conclusione.

Denis Diderot ritiene che il mondo sia un animale e che Dio sia l’anima di quest’ultimo, che si manifesta come una sensibilità diffusa.



D'ALEMBERT

D'Alembert è l'autore del “Discorso preliminare” dell'Enciclopedia e degli articoli matematici. Il primo è la giustificazione del piano dell'opera, una classificazione delle attività spirituali e delle discipline fondamentali.

Egli afferma, seguendo le teorie di Locke, che tutte le nostre conoscenze derivano dai sensi e che il loro passaggio dalle sensazioni agli oggetti esterni è frutto dell'istinto. D'Alembert descrive tre modi diversi di operare del pensiero sugli oggetti: la memoria, la ragione e l'immaginazione. A questi corrispondono tre branche della scienza: la storia fondata sulla memoria, la filosofia che è il frutto della ragione e le arti che nascono dall'immaginazione.

D'ALEMBERT

Egli ritiene, come Diderot, che la scienza debba attenersi alla considerazione dei fatti, senza essere influenzata dall'opinione.

D'Alembert rifiuta la metafisica tradizionale, descrivendone un'altra positiva che ha lo scopo di discutere la validità dei principi delle singole scienze e analizzarne i concetti comuni. Per quanto riguarda la concezione di Dio d'Alembert lo descrive come l'autore disinteressato dell'ordine dell'universo, rivelato dalle leggi della natura.

VOLTAIRE

Voltaire affronta il problema del male ritenendo che ogni male del mondo sia una realtà ineliminabile e un mistero inspiegabile per la ragione umana. Il filosofo è convinto che Dio esista e che sia la ragione ad affermarlo. Lui parla di un Dio creatore indifferente ai destini umani. Su queste convinzioni Voltaire, fonda il suo principio sulla tolleranza, che descrive come l'abbandono di qualunque pretesa di verità assoluta e come la consapevolezza che solo Dio è ciò che si nasconde oltre le "maschere" delle religioni, con lo scopo di costruire un mondo basato sulla comprensione reciproca.

VOLTAIRE

La fede di Voltaire diventa così un invito alla fratellanza, all'accettazione della diversità, alla lotta contro il fanatismo delle chiese, alla pratica di una religione concepita non come rito esteriore o astratta dottrina, ma come esercizio di moralità e civiltà e come impegno per l'altro.